

**ANCE** | COMO

# RASSEGNA STAMPA

**1 - 31 agosto 2016**

# Como per le bici In arrivo 32 km di piste ciclabili

**La città che cambia.** Quattro lotti per 2,5 milioni di euro  
Collegamenti da via Per Cernobbio fino a Grandate

**GISELLA RONCORONI**

Piste ciclabili protette per 32 chilometri dal centro al Val Mulini fino a Camerlata, Rebbio e Grandate da realizzare entro il 2020.

Il Comune di Como ha presentato un progetto che ha ottenuto dalla Regione Lombardia un finanziamento di un milione 378mila euro e che riguarda la pista ciclabile lungo la dorsale urbana della cosiddetta "Via dei Pellegrini" (da nord a sud, passando per il centro storico) e le sue diramazioni. L'investimento complessivo dell'opera è di circa 2 milioni e 500 mila euro e i primi lavori partiranno all'inizio del prossimo anno. Oltre alla dorsale principale ci sono una serie di rami per condurre i ciclisti ai principali terminali del trasporto pubblico, ma anche alle zone di maggior pregio turistico (lungolago, viale Geno) e ai più importanti quartieri residenziali (Caserme, Muggiò, Camerlata, Albate, Rebbio). Alla dorsale principale, lunga 8 chilometri, vanno aggiunti altri percorsi e aree ciclopedonali arriva così a 32 chilometri.

**Primi cantieri tra un anno**

Si partirà dal collegamento tra via Per Cernobbio con la zona stadio, piazzale San Rocco, viale Masia e via Rec-



Alcune piste ciclabili già esistono

chi e il percorso, come ha chiarito il dirigente del settore Mobilità **Pierantonio Lorini**, «sarà completato entro l'estate del 2017». Il secondo tratto sarà quello tra piazzale Montesanto e la Val Mulini e, da lì, fino a Muggiò, «quello più difficile». Poi toccherà alla parte da piazza Camerlata alla nuova stazione unica e, passando da via Giussani, si arriva fino alla stazione di Grandate. L'ultimo tratto sarà quello nella zona di Borghi, che include anche via Mentana e via Magenta con la cancellazione di un centinaio di posti auto. Il tutto sarà concluso «entro il 2019» secondo le indicazioni del Comune.

«Sono molto contenta per il risultato e ringrazio il settore Mobilità e i tecnici per l'ottimo lavoro svolto - commenta l'assessore alla Mobilità **Daniela Gerosa** - I ringraziamenti vanno estesi anche a tutte le associazioni (FIAB, Legambiente, Ciclofficina, Como a ruota libera, Como città possibile) che hanno contribuito e sostenuto l'iniziativa del Comune. Como, dopo il servizio di bike sharing e la velostazione potrà realizzare il primo grande intervento attuativo del Piano della ciclabilità, recentemente approvato con il Piano dei servizi. Questo progetto è un bel passo avanti verso una nuova mobilità, più sostenibile e attenta alla salute. Attendiamo le prossime riunioni con Regione Lombardia per definire i dettagli».

**L'autostrada europea**

L'assessore ha anche fornito i dati del bike sharing con un incremento del 25% rispetto al primo semestre dell'anno scorso. «Vuol dire che il servizio funziona - le parole dell'assessore - e che più gente utilizza la bici».

Il presidente di FIAB Como **Giulio Sala** chiarisce anche che il tratto comasco farà parte dell'autostrada ciclabile europea numero 5 (quella che unisce Londra a Brindisi con

## Largo alle bici

L'obiettivo è quello di ridurre del 4% le auto (300 mila al giorno) che transitano in convalle

### Stazioni

- 1 Funicolare Como Brunate
- 2 Como Lago
- 3 Navigazione
- 4 Como San Giovanni
- 5 Como Borghi\*
- 6 Camerlata
- 7 Grandate Breccia

\*dove è stata recentemente inaugurata la prima velo stazione cittadina

Pierantonio Lorini  
(dirigente settore mobilità)



Il sindaco Mario Lucini e l'assessore Daniela Gerosa

■ **Gerosa: «Un bel passo avanti verso una mobilità più sostenibile e attenta alla salute»**

■ **Il tratto comasco farà parte del percorso che da Londra arriva in Puglia**

un itinerario complessivo con le diramazioni di 3900 chilometri). Da Como si va a Cadorago e, da lì a Milano, utilizzando il tratto già realizzato in occasione di Expo che costeggia la Valle del Lura. «Il tratto comasco - dice Sala - sarà l'inizio dell'Italia» e precisa anche che «il turismo in bicicletta sta avendo un ritorno sempre crescente, anche in termini di alberghi. Sbaglia chi pensa che si tratti di vacanze low cost poiché il livello si è molto alzato e vengono richieste anche strutture alberghiere a cinque stelle da chi viaggia in bicicletta».

«È davvero una bella notizia - dichiara il consigliere re-

gionale del Pd Luca Gaffuri - grazie al lavoro dell'amministrazione, in particolare dell'assessore Daniela Gerosa, e degli uffici tecnici che hanno predisposto il progetto, anche Como potrà puntare sulla mobilità ciclistica orfana sino ad oggi. Ora bisognerà proseguire e attuare tutti gli adempimenti necessari per poter arrivare in tempi brevi alla conclusione del procedimento di concerto con Palazzo Lombardia. Vengono raggiunti due obiettivi di programma dell'amministrazione Lucini: dare il via ad una rete di piste ciclabili e riuscire ad accedere ai finanziamenti europei».

Il progetto prevede la realizzazione di una rete ciclabile della lunghezza di

**32 chilometri**  
calibrata sulla dorsale della cosiddetta "Via dei Pellegrini"

8 km

**La dorsale principale**  
 Alla dorsale principale, lunga 8 chilometri, da Como a Grandate, vanno aggiunti altri percorsi e aree ciclopedonali. Si arriva così a 32 chilometri

25%

**Incremento del bike sharing**  
 L'assessore Gerosa ha fornito i dati del bike sharing con un incremento del 25% rispetto al primo semestre dell'anno scorso: «Vuol dire che il servizio funziona»

**IL PROGETTO**  
 L'esempio di via Mentana

**PRIMA**  
 1.45 4.11 6.11 2.00 2.31

**DOPO**  
 1.45 3.36 6.11 0.25 2.50 2.31

LECO EDITORIAL

## Il Comune cancella 100 parcheggi «Ma prima più posti in via Sirtori»

**Via Mentana e Magenta**  
 Per il passaggio delle piste ciclabili l'amministrazione toglierà i posti auto lungo le due strade

Per la creazione delle piste ciclabili verranno cancellati un centinaio di posti auto su via Mentana e via Magenta.

**Due piani in più per l'autosilo**  
 La notizia è arrivata ieri dal dirigente **Pierantonio Lorini** e dall'assessore alla Mobilità **Daniela Gerosa** contestualmente all'annuncio della realizzazione del maxi piano ciclabile che si concluderà nel 2019. «È evidente - ha spiegato Lorini - che in alcune zone il calibro della strada e dei marciapiedi non è compatibile con la pista ciclabile e che lo spazio andrà ricavato al posto della sosta». Su 32 chilometri di percorso le vie dove saranno eliminati i parcheggi sono quelle che portano verso la ex caserma e verso la Val Mulini. Dal canto suo l'assessore Gerosa si è subito affrettata a precisare

che i posti verranno effettivamente eliminati, ma non prima di aver trovato delle alternative. «Il primo passo - ha detto Gerosa - sarà quello dell'ampliamento del parcheggio di via Sirtori, gestito da Csu, ma di proprietà privata, del Centro Cardinal Ferrari. L'ampliamento della struttura di via Sirtori consentirà di ricavare i posti auto che verranno cancellati. Lo ripeto, non si toglierà alcun parcheggio finché i posti eliminati non saranno compensati». Sul tavolo, oltre a via Sirtori, ci sono anche altre opzioni di realizzazione di aree di sosta nelle vicinanze.

Per via Sirtori l'intenzione è quella di realizzare due piani sopra il livello attuale, da destinare alla sosta delle auto. E l'intervento potrebbe essere portato a termine dalla stessa Csu: l'area, di proprietà della Curia, verrebbe ceduta in concessione a fronte di un canone.

**I tempi non saranno brevi**  
 I tempi, in ogni caso, non saranno brevissimi e difficilmente sarà l'attuale ammini-



Da via Mentana spariranno tutti i posteggi

■ Una delle ipotesi è alzare di due piani l'autosilo di fianco al mercato coperto

strazione a portare avanti l'intervento. Il cantiere per la realizzazione del tratto ciclabile dovrebbe partire il prossimo anno, ma resta da capire come si concilieranno i tempi dell'ampliamento della struttura di via Sirtori con quelli della cancellazione dei posti auto.

G. Ron.



**Strade vuote**  
Via Mentana (a sinistra) e via Magenta (a destra) sono due delle più importanti strade del capoluogo lariano potenzialmente interessate dal progetto di nuova mobilità ciclistica. In entrambe le arterie i posteggi verrebbero cancellati per fare posto alla pista per le biciclette (fotoservizio Antonio Nassa)



# Le biciclette cancellano altri 100 parcheggi

## Maggioranza di centrosinistra in fibrillazione

Il progetto dell'assessore Gerosa potrebbe essere bloccato in consiglio comunale

### 2,494

**Investimento**  
Il progetto della dorsale urbana della «Via dei pellegrini» presentato dal Comune di Como ha un valore complessivo di quasi 2,5 milioni di euro ed è stato finanziato per 1,4 milioni dall'Unione Europea

### 2016

**Lavori**  
I primi interventi, previsti per quest'anno, dovrebbero riguardare il tratto da Cernobbio a San Giovanni e da piazzale Montesanto a via Muggiò attraverso la Val Mulini

(d.a.c.) Le biciclette cancellano i parcheggi. La Como del futuro, che l'assessore alla Viabilità Daniela Gerosa immagina a due ruote, non solo sfratta le macchine. Ma riduce anche la larghezza delle strade.

Rende, insomma, sempre più complicata la vita agli automobilisti.

Una visione politicamente legittima, ribadita soltanto poche settimane fa nelle linee guida del nuovo Piano Urbano del Traffico (Put) e riproposta ieri in conferenza stampa alla presentazione dei contenuti del progetto vincitore di un bando europeo proprio per la mobilità lenta.

Una visione che, però, in alcuni aspetti fondamentali, non ha il sostegno della maggioranza.

Nel centrosinistra del capoluogo sta montando una rivolta contro l'assessore Gerosa che esploderà, probabilmente, alla ripresa di settembre.

A Palazzo Cernezzini sono molti i consiglieri comunali pronti a firmare una mozione che costringa la giunta a rivedere il progetto della rete ciclabile interna alla città.

In particolare, viene contestata alla radice l'idea di cancellare un centinaio di parcheggi a ridosso del mercato coperto e nel-



la zona delle caserme, tra via Mentana, via Magenta e via Leoni.

Peraltro, la stessa Gerosa - presentando ieri il progetto - ha confermato come la sua realizzazione comporterebbe «l'eliminazione di un centinaio di posti auto in città. Sono in corso contatti con la proprietà dell'autosilo di via Sirtori - ha aggiunto l'assessore - per alzare di un piano la struttura (oggi a raso e sotterranea, ndr) compensando così il numero di posti auto che verranno eliminati».

Secondo la responsabile della viabilità cittadina, il finanziamento di 1,4 mi-

### La parola

## BICICLETTA

La parola bicicletta deriva dal francese *bicyclette*, diminutivo a sua volta di *bicycle*, «biciclo». L'immagine è chiara: si tratta di un mezzo che si muove su due cerchi posti in asse tra loro e sormontati da una struttura rigida sulla quale siede il «ciclista». In origine, la bicicletta venne chiamata velocipede, parola di derivazione latina e apparentemente collegata in maniera meno «logica» all'oggetto da descrivere. Velocipede, infatti, significa letteralmente pie' veloce. Evidentemente, nel XIX secolo, si puntava più agli «effetti», ovvero alla possibilità di muoversi rapidamente, «correndo» sulle ruote.

**A tutta bici**  
Il sindaco di Como, Mario Lucini e l'assessore alla Viabilità, Daniela Gerosa, promuovono da sempre uno spostamento netto della mobilità cittadina dalle quattro alle due ruote

lioni di euro ottenuto dall'Unione Europea attraverso la Regione «è un grande risultato per tutti i cittadini». Dietro l'angolo, però, restano molte incognite. A partire dalla posizione di una parte (abbastanza consistente) del gruppo consiliare del Pd. In una recente riunione sul Piano del Traffico non sono state poche le voci di dissenso. Alla Gerosa che chiedeva di «fare in fretta» è stato risposto picche.

La delibera di approvazione del Piano non ha i numeri per passare in consiglio e se fosse presentata farebbe la fine di quella sulla vendita di Acsm-Agam.

Il progetto di mobilità ciclabile presentato ieri rischia di diventare un clamoroso boomerang in particolare nella parte relativa al centro città.

Meno problemi dovrebbero esserci per i collegamenti periferici, sebbene la decisione di realizzare le piste ciclabili riducendo le carreggiate non sia considerata una soluzione del tutto sostenibile.

L'ipotesi di cancellare un altro centinaio di posti auto in prossimità del centro aprirà certamente un nuovo fronte polemico tra il centrosinistra e una parte della città. Anche (e soprattutto) in chiave elettorale.

## Liste d'attesa più lunghe per i residenti

### Non ci sono più zone libere in città dove «affittare» un posto blu

Niente più posti auto per i residenti. Eliste di attesa che cominciano ad allungarsi in maniera sensibile.

La prevista cancellazione di un centinaio di parcheggi per fare posto alle piste ciclabili deve fare i conti con una novità importante. Vale a dire la difficoltà crescente per i residenti di trovare un posto libero in cui lasciare la propria autovettura.

«Non ci sono più zone libere»,



Mario Lavatelli

confermano dalla Como Servizi Urbani (Csu) a proposito dei posti blu. Peraltro, la stessa Csu non è mai stata interessata al progetto. Cosa anomala, se si pensa agli effetti anche economico-finanziari che una eventuale riduzione dei parcheggi a pagamento avrebbe sulla società comunale.

Perplessità e dubbi sulla proposta dell'assessore giungono anche dall'Associazione Utenti della Strada (Acus) e dal suo

presidente, Mario Lavatelli. «I nostri tecnici stanno studiando il progetto ma a prima vista sembra una mossa che non è stata preceduta da una reale e concreta verifica di utilità. Sembra più uno spot elettorale - aggiunge Lavatelli - C'è da chiedersi, infatti, se abbia un senso realizzare 31 chilometri di piste ciclabili eliminando molti posti auto e restringendo, nel contempo, il calibro delle strade».

# «No a nuove piste ciclabili in città senza parcheggi di compensazione»

## Confcommercio contro la cancellazione dei posti auto

(m.d.) «No alle nuove piste ciclabili se prima non vengono recuperati in altri punti della città i parcheggi destinati a scomparire per fare spazio alle due ruote». È perentoria la presa di posizione di Confcommercio sull'ultima proposta di Palazzo Cernezzi in tema di viabilità cittadina.

Nei giorni scorsi l'assessore alla Mobilità, Daniela Gerosa, ha presentato il piano per la creazione di nuove corsie riservate alle bici nell'ambito dell'itinerario ciclabile della Via dei Pellegrini, che attraverserà Como da nord a sud, proseguendo poi verso il Lodigiano e dirigendosi infine verso Piacenza.

L'intervento, che dovrebbe essere completato entro il 2020, comporterà nel capoluogo l'eliminazione di un centinaio di parcheggi a ridosso del mercato coperto e nella zona delle caserme, tra le vie Mentana, Magenta e Leoni. L'assessore Gerosa ha spiegato che sono in corso contatti con la proprietà dell'autosilo di via Sirtori «per



**Giansilvio Primavesi**  
Non accettiamo che si dica che a Como i posteggi sono superflui

alzare di un piano la struttura compensando così il numero di posti auto che verranno eliminati».

Per il numero uno di Confcommercio, però, la compensazione dei posti auto cancellati è una precondizione indispensabile per poter parlare di nuove piste ciclabili in centro città.

«Gli amministratori cittadini sappiano che consideriamo una grande sciocchezza realizzare le piste ciclabili se prima non vengono fatti i nuovi parcheggi - afferma Giansilvio Primavesi - Come associazione non siamo contrari a interventi che migliorino la città, come per esempio pedonalizzazioni o piste ciclabili, purché queste operazioni non abbiano come presupposto la riduzione dei parcheggi. Non accettiamo che si dica che i posteggi sono superflui e che possono pertanto essere soppressi. In una città come la nostra non si può sostenere che le auto non siano necessarie. Non si può fare, come accaduto in piazza



Via Mentana è una delle strade cittadine coinvolte nel piano delle nuove piste ciclabili

Roma, che prima si cancellano i parcheggi, poi per due o tre anni si pensa a che cosa si vuole fare lì. E non mi dicano che c'è l'autosilo della Valmulini: quella struttura era stata concepita a servizio dell'ospedale e va bene solo per la cittadella sanitaria».

Spezzano una lancia a favore delle piste ciclabili, ma con una serie di condizioni e soprattutto riferendosi ai tracciati extra-cittadini, gli albergatori lariani. «Dal punto di vista turistico, le pi-

ste ciclabili in città hanno poco appeal, ben più consistente è invece l'attrattività dei percorsi esterni, il cosiddetto turismo green - dice Andrea Camesasca, vicepresidente dell'associazione degli Albergatori, appartenente a Confcommercio - È interessante il mercato costituito dai turisti che arrivano in auto, con bici al seguito, perché sanno che nelle nostre zone vi sono belle possibilità di pedalare nel verde e dunque si fermano per qualche gior-

### Andrea Camesasca

Le piste ciclabili in città hanno poco appeal sul turismo green, più interessanti i percorsi esterni

no nei nostri alberghi e poi ripartono».

Si alle piste ciclabili, dunque, ma a certe condizioni. «Occorre un'adeguata promozione turistica e servono aree di sosta dove i turisti green possano lasciare i loro veicoli, senza dimenticare la costante manutenzione delle piste», conclude Camesasca.

Primavesi condivide le parole di Camesasca, ma allarga la visuale e corregge un po' il tiro. «Le bici sono senz'altro un valore aggiunto per gli alberghi, ma per me turismo significa anche lo svizzero che viene a Como in auto, fa shopping, pranza al ristorante, sale sul battello per un giro del lago e poi torna a casa senza fermarsi a dormire in albergo», puntualizza il presidente di Confcommercio.

«Da tempo - conclude Primavesi - chiediamo al Comune di avere una copia del Piano generale del traffico urbano, per poter leggere direttamente le proposte contenute, ma ogni volta ci dicono che lo stanno modificando».

# Camera di Commercio «Sì alla fusione con Lecco»

**La riforma**  
Confcommercio  
di Como e Lecco  
concordano sulla necessità  
di riunire i due territori

Confcommercio Como va nella direzione di esprimere formalmente con chiarezza il suo sì per la fusione della Camera di Commercio di Como con quella di Lecco.

A dirlo è il presidente dell'as-

sociazione, Giansilvio Primavesi, che fa sapere della data fissata per il 13 settembre, «al termine di una riunione - afferma Como Primavesi - dei nostri rappresentanti del turismo e del commercio nei livelli di consiglio e di giunta. Veramente noi saremo già pronti con la nostra decisione favorevole, tuttavia qualche giorno prima incontreremo i colleghi lecchesi, sapendo bene che se anche fossero d'accordo con noi, com'è verosimile in ba-

se ai confronti avuti fino ad oggi, non basterebbe il commercio a far decidere alla Camera di Lecco la fusione con Como. Comunque noi facciamo la nostra parte».

L'incognita, dal fronte lecchese, sta su tutto il resto, o meglio sulle altre categorie, industriali in primis, ancora indecisi e in attesa di una serie di variabili, dalla definizione delle aree vaste da parte della Regione Lombardia, che l'ente regionale su-

bordina a sua volta all'andamento del referendum costituzionale d'autunno, salvo altri slittamenti. «Ma il tempo a disposizione - afferma Primavesi - fissato dal decreto del Governo è di sei mesi a partire da ora, quindi i lecchesi dovranno chiarire cosa intendono fare». A pensarla così è anche il presidente di Confcommercio Lecco, Antonio Peccati, che sottolinea come l'unione con Como sembri ora una strada obbligata: «Se non con Como - afferma Peccati - con chi dovremmo unirli? Monza ha già fatto la scelta di andare con Milano e Sondrio vuole stare da sola, anche se per noi l'unione ideale sarebbe stata quella con Como e Sondrio».

**M. Del.**



I vertici di Confcommercio: Graziano Monetti e Giansilvio Primavesi

# Paratie choc: «Opere da demolire»

**Incubo lungolago.** L'amministrazione provinciale ha inviato al Comune un maxi provvedimento sanzionatorio «Lavori realizzati senza autorizzazione paesaggistica o in difformità». L'ordine: rimuovere tutto entro 120 giorni

**PAOLO MORETTI  
MICHELE SADA**

Entro Natale la biglietteria provvisoria della Navigazione, i percorsi pedonali che conducono ai pontili 4 e 5 (quelli tra piazza Cavour e i giardini), la scalinata davanti alla passeggiata "Amici di Como" ma pure i pali di fondazione che sorreggono la vasca sotto la passeggiata stessa potrebbero essere abbattuti dalle ruspe di Sacaim. O, almeno, così ordina l'amministrazione provinciale che ha notificato al Comune un "provvedimento sanzionatorio" che prevede «la rimozione» o la «rimessione in

presentante di Sacaim) fa seguito alla revoca - del giugno scorso - della concessione paesaggistica per l'intero progetto paratie ed è figlio dell'ispezione decisa dalla Provincia dopo che Anac e Procura si erano mosse per contestare formalmente una serie di reati, anche ambientali, legati alla maxi opera.

## Demolizione entro 120 giorni

Palazzo Cernezzi ha già dato mandato (costo 15mila euro) a un legale esterno, il professor **Guido Greco**, di studiare un ricorso al Tar contro la revoca della concessione e lo stesso potrebbe fare con il provvedimento arrivato successivamente. In ogni caso l'ordine di rimozione (che in alcuni casi è un vero e proprio ordine di demolizione) di moltissimi lavori già realizzati peserà sul futuro del cantiere senza fine.



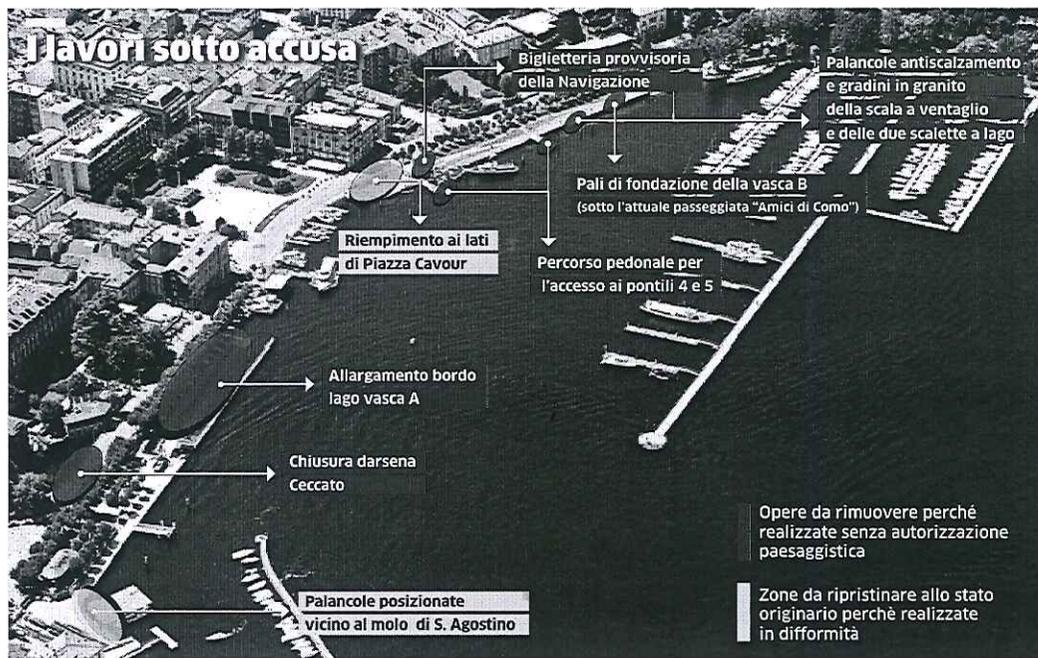
**Pierantonio Lorini**  
(Rup delle paratie)

In cinque pagine piene zeppe di "visto" "considerato" "preso atto" e "atteso che", il dirigente di Villa Saporiti **Franco Binaghi** «ordina al Comune di Como» e «a Sacaim spa» di procedere alla «rimozione delle opere realizzate in assenza di autorizzazione» e il ripristino «allo stato originario e legittimamente autorizzato delle opere realizzate in difformità» o di quelle «realizzate in assenza del titolo abilitativo e successivamente autorizzate».

## Sotto accusa

Il provvedimento sanzionatorio (i trasgressori sono individuati nell'ex sindaco **Stefano Bruni**, nell'attuale primo cittadino **Mario Lucini**, negli ex direttori lavori **Antonio Viola** e **Pietro Gilardoni**, nell'ex Rup **Antonio Ferro** e nel legale rap-

presente **Pierantonio Lorini**, e il nuovo direttore dei lavori **Alessandro Calois** dovranno partire da qui per comprendere come superare le presunte violazioni contestate dall'amministrazione provinciale. Violazioni che risalgono anche al 2008 - ovvero poco dopo l'apertura del cantiere - e toccano quasi tutte le opere fino a qui realizzate. Opere in buona parte realizzate senza autorizzazione per le quali «non può essere rilasciata sanatoria successivamente». Letta così, sembra un vicolo cieco per il Comune. Che formalmente ha solo due strade: il ricorso al Tar con richiesta di sospensiva, o il ripristino dei luoghi «entro 120 giorni».

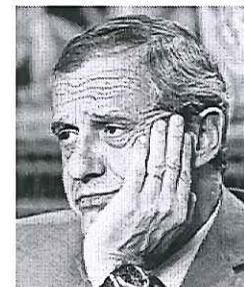


## Lucini: «Incontro subito, ci opporremo»

Il sindaco **Mario Lucini** spiega che il Comune impugnerà il provvedimento dell'Amministrazione provinciale, proprio come aveva deciso di fare dopo le prime contestazioni arrivate da Villa Saporiti relativamente al cantiere delle paratie. «La settimana prossima avremo un incontro con il consulente che sta seguendo la questione, il professor **Guido Greco**, entro il 13 settembre presenteremo il primo ricorso al Tar

- afferma il sindaco - Subito dopo penseremo all'impugnazione del secondo provvedimento della Provincia e naturalmente chiederemo la sospensiva. Cosa penso delle contestazioni che vengono mosse? Da quello che mi hanno detto, appaiono del tutto prive di fondamento. Ma io non sono un avvocato, mi rimetterò alle valutazioni degli esperti che ci stanno supportando».

Nelle scorse settimane era



**Il sindaco Mario Lucini**

stato affidato al professor **Greco** l'incarico di difendere le ragioni di Palazzo Cernezzi, poiché il provvedimento della Provincia del 16 giugno 2016 «appare lesivo della posizione del Comune e appare censurabile sotto diversi profili». Secondo l'ente di via Borgovico, nel corso di un sopralluogo sono state rilevate «opere parzialmente difformi rispetto ai progetti precedentemente autorizzati e opere realizzate in assenza di titoli abilitativi, nonché opere inserite nel progetto come nuove ma in realtà già realizzate».

# La discussa Breglia-Carcente

## «Sarà utile ai villeggianti»

### Plesio

L'ex albergatore Mario Petazzi è tra i sostenitori  
«Ma quale scempio  
Deve arrivare fino a Dongo»

■ Nel braccio di ferro fra sostenitori e detrattori del collegamento intervallivo Breglia – Carcente si inserisce anche **Mario Petazzi**, novant'anni compiuti e un passato di apprezzato albergatore a Breglia.

La discussa pista, a suo avviso, può rivestire addirittura una valenza turistica. «Ho ottenuto la prima licenza per l'albergo Breglia (struttura ricettiva tuttora in funzione) nel 1957 – racconta – e in tanti anni di attività ho imparato cosa è buono per il turismo, e cosa non lo è. Un collegamento stradale fra abitati lo è sicuramente e anche nel caso specifico non ho alcun dubbio sulla sua bontà. Ho una baita ai monti qui sopra e noto che la strada di

collegamento è particolarmente battuta dagli stranieri. Sono convinto che potrebbe diventare altrettanto frequentata la Breglia-Carcente e per questo auspico vivamente che diventi strada e prosegua nel tracciato progettato in origine».

«Ho messo anch'io a disposizione dei terreni per la causa e non condivido chi si mette a contestare presunti sfregi ambientali quando il cantiere è ancora aperto». Le contestazioni



Mario Petazzi

degli ambientalisti sono rivolte soprattutto all'utilizzo, previsto nell'accordo di programma sottoscritto a suo tempo fra Comuni e Provincia, di questa pista di mezza costa come alternativa alla statale Regina.

Di recente amministratori e direttore lavori hanno convenuto sull'opportunità di rivedere l'accordo e di limitare l'utilizzo dell'opera ai mezzi di pronto intervento e ai residenti per la cura e la tutela del bosco.

Ma Petazzi rilancia: «Bisogna completare il tracciato fino a Dongo, come previsto da progetto, e allora questo collegamento viario potrà rivelarsi in tutte le sue potenzialità turistiche. Per i nostri piccoli Comuni, insomma, è di vitale importanza

puntare anche sulla montagna per lo sviluppo, rilanciando le potenzialità e la bellezza dei borghi in quota, che altrimenti rischiano di morire».

Il tratto fra Crema e Dongo rimane per ora sulla carta, mentre il progetto già attuato fino a San Siro prevede di proseguire fino a Vezzedo, frazione di Crema: «Personalmente auspico la realizzazione del collegamento di mezza costa fino a Crema – interviene il sindaco del paese, **Guido Dell'Era** –. Un tempo il sentiero fra Breglia e Vezzedo era la cosiddetta "via delle patate" e rappresentava una strada molto battuta. Se utilizzata in maniera opportuna, la strada può diventare utile per rivitalizzare la nostra montagna». **G. Riv.**